



PIANIFICAZIONE STRATEGICA ED EMPOWERMENT

Stephanie A. Urchick

Presidente Commissione Pianificazione strategica del RI

16 gennaio 2017

Permettetemi di cominciare rivolgendovi una domanda: quanti di voi farebbero affidamento esclusivamente sulla buona sorte o sull'istinto per condurre i vostri affari e attività professionali?

Non vedo molte mani alzate, che probabilmente è una buona cosa per le vostre imprese. Perché anche se possediamo un grande istinto, tutti abbiamo bisogno di un piano per guidarci nella definizione degli obiettivi e lavorare per raggiungerli. Questo è particolarmente vero nel mondo di oggi, dove un'organizzazione senza timone potrebbe finire in acque pericolose a tal punto da dover "cambiare rotta o sparire".

Nessuno vuole trovarsi in una situazione del genere, per questo il Rotary ha reso prioritaria la necessità di un piano strategico lungimirante. Alcuni di voi potrebbero aver contribuito a sviluppare il nostro piano attuale completando un sondaggio o partecipando a un gruppo di discussione. Il nostro piano strategico non è semplicemente caduto giù dall'alto. Non è un prodotto creato dal Consiglio centrale e imposto ai soci. È stato formulato con l'input dei Rotariani ad ogni livello e regione geografica.

Il nostro piano attuale ha tre priorità:

- Sostenere e rafforzare i club
- Focus e incremento dell'azione umanitaria
- Migliorare la consapevolezza e l'immagine pubblica

Sembra che i creatori di quel piano abbiano fatto un buon lavoro, perché con un sondaggio del 2014 è stato rilevato che la maggior parte dei nostri soci era d'accordo che queste fossero le priorità giuste per il Rotary.

Ma anche i migliori piani non possono rimanere statici. Quello che era un grande piano nel 2010 potrebbe non essere del tutto adeguato nel 2017 e oltre. Le tendenze emergenti, i progressi tecnologici e i cambiamenti demografici giocano un ruolo significativo nel futuro del Rotary, e abbiamo bisogno di un piano strategico che anticipa gli effetti di queste forze esterne.

È un grande onore per me essere presidente della Commissione Pianificazione strategica del Rotary, composta da otto membri provenienti da varie parti del mondo, e da un

rappresentante del Consiglio centrale e un rappresentante degli Amministratori, con la funzione di anello di congiunzione. I nostri lavori sono sostenuti sia dal Consiglio centrale che dagli Amministratori della Fondazione che hanno conferito alla commissione la grande responsabilità di sviluppare un nuovo piano per i prossimi due anni.

Ma prima di poter cominciare a stabilire nuove priorità e obiettivi, noi — e per noi intendo tutti i Rotariani — dobbiamo avere una chiara visione del Rotary del futuro, una visione a cui possiamo aspirare e che sia realizzabile.

Non dobbiamo guardare troppo indietro nella storia del Rotary per scoprire il valore nell'avviare la pianificazione con una visione ben chiara. Nel 2004, la Fondazione Rotary si era resa conto che non operava nel modo più efficiente possibile, quindi gli Amministratori hanno assunto un consulente per studiare la situazione. I risultati della ricerca hanno fornito nuove informazioni e confermato le osservazioni degli Amministratori: che la nostra Fondazione stava indirizzando una quota sproporzionata di risorse verso i piccoli progetti con impatto o lungimiranza limitati. Non si trattava di progetti non validi, ma la Fondazione avrebbe potuto realizzare molto di più, finanziando progetti sostenibili e di grande portata. Grazie a questa ricerca e all'input dei Rotariani, era nato il Piano di Visione Futura. Naturalmente, non tutti i Rotariani erano d'accordo con i cambiamenti richiesti dal piano, ma oggi, la maggior parte ha potuto constatare il suo valore e apprezzare il più alto livello di impatto della Fondazione.

Il successo del lancio del Piano di Visione Futura faceva affidamento su un piano pilota triennale che ha permesso a 100 distretti di testarlo. Il loro feedback è stato di vitale importanza per lo sviluppo del modello di sovvenzioni che abbiamo oggi. E lo stesso vale per il nostro nuovo piano strategico. Per farlo funzionare, abbiamo bisogno dell'input da parte di un gran numero di persone interessate.

Sono sicura che la nostra commissione potrebbe approntare un piano in breve tempo. Ma questo piano rifletterebbe solo le opinioni di un ristretto numero di soci. Noi vogliamo, invece, un piano che venga accolto dalla maggior parte dei Rotariani e che li renda orgogliosi. E non potremmo mai creare questo tipo di piano nell'ambito di una sala conferenze.

Ma la creazione del nostro nuovo piano inizia qui, oggi, con tutti voi. Nelle vostre sessioni di discussione, vi chiederanno di pensare al successo del Rotary del futuro. Poi, dopo la sessione di discussione, riceverete un sondaggio online da completare entro un mese, ma che siete invitati a completare qui a San Diego, mentre le idee sono ancora fresche nella vostra mente.

Vogliamo sapere come pensate che il Rotary sarà tra dieci anni? Cosa farà dopo che la polio sarà debellata? Il nostro effettivo sarà essenzialmente lo stesso, o sarà cresciuto e diventato più diversificato? Dopo aver risposto a queste e ad altre domande, avremo una visione chiara che può servire come base del nostro piano. E solo allora, potremo cominciare a stabilire le priorità e gli obiettivi che ci aiuteranno a realizzare la nostra visione.

La nostra commissione ha già preso in considerazione tante domande rilevanti che condivideremo con il resto dei soci attraverso sondaggi, interviste e gruppi di discussione. Ad esempio, vogliamo essere un'associazione che opera a beneficio dei suoi soci o un'organizzazione di service a beneficio delle comunità? Può essere caratterizzata da entrambe queste finalità? E dovremmo presentarci come leader di nuove idee e delle comunità o come organizzazione di servizio umanitario?

Sappiamo che i Rotariani hanno diverse opinioni su questi e altri argomenti, e il nostro obiettivo è conoscere meglio il loro punto di vista.

Ma ciò nonostante, sappiamo che non tutti saranno d'accordo, perché una nuova visione comporta cambiamento. Richiederà di pensare a un nuovo modo di fare le cose e creare una nuova definizione di successo.

Credo che il cambiamento ci galvanizza e ci aiuta a crescere, sia come individui che come organizzazione. Il cambiamento ci offre nuove opportunità e occasioni. Dire sì, ci spinge fuori dalla posizione in cui ci sentiamo a nostro agio, ma penso che la maggior parte di noi dia il meglio di sé quando si trova davanti a una sfida. Personalmente, ho sempre ritenuto che la vita è molto più interessante quando si vedono i risultati delle nostre opere dopo aver deciso di realizzarle.

Anche se può essere una sfida decidere di fare cambiamenti interessanti per il Rotary, non sarete mai soli. Adesso, ascolterete l'intervento del Segretario generale John Hewko su come lo staff del Rotary in tutto il mondo vi fornirà il suo supporto per realizzare i vostri obiettivi.

Quindi spero che tutti voi siate d'accordo che il cambiamento può essere emozionante e divertente e che direte "sì" per aiutarci a creare la migliore tabella di marcia possibile per il futuro del Rotary.